

IL GENERE PYTILIAS

Comunemente detti
Astri africani

testo Francesco Faggiano
foto F. Faggiano e Redazione

Femmina di astro aurora (*Pytilia phoenicoptera*),
si evidenzia il sesso dall'iride scura

Introduzione

Tra gli esotici africani appartenenti alla famiglia degli estrildidi, ritroviamo un affascinante gruppo di quattro specie molto affini, riunite nel genere *Pytilias*, tutte strettamente imparentate tra loro tanto da suscitare in alcune circostanze dubbi sulla legittimità del titolo di specie almeno in due dei quattro casi nominali, non facendo riferimento alcuno all'innumerabile quantità di sottospecie che per onor di cronaca rafforza comunque questo mio pensiero.





▲ Maschio di melba sottospecie *belli*, si caratterizza per il bavaglio giallo della gola



▲ Maschio di Astro aurora

▼ Pullus di *Pytilia hypogrammica* ad ala gialla



Nello specifico va evidenziato come esista una chiara similitudine fenotipica ed etologica tra le due specie diffuse lungo la fascia ovest sopra equatoriale del continente africano, rappresentate nello specifico del *Pytilias phoenicoptera*, (leggi **Astro aurora**) indicabile presumibilmente come la specie meno evoluta, e dal *Pytilias hypogrammica*, (leggi **Astro dorsoverde**), in cui la differenza macroscopica è data dall'acquisizione di una bella maschera di lipocromo rosso nei maschi di *hypogrammica*, di cui per altro ritroviamo una grande variabilità espressiva, che ci fa intendere come questo ornamento possa essere una recente acquisizione. Anche il pigmento della spalla è differente, ma questo ha un impatto visivo molto più ridimensionato... Così pure risultano non particolarmente lontane le livree delle altre due specie, diffuse nella parte più meridionale del continente, quali il *Pytilias afra*, (leggi **Astro dorso verde**), che potrebbe rappresentare una sorta di archetipo vivente da cui si è evoluto il *Pytilias melba*, che presenta una livrea definibile come forma "moderna" di massima evoluzione dell'intero genere come detto esistono diverse sottospecie per ogni specie elencata e non sono rari ibridi naturali probabilmente fertili al 100%. Queste specie sono chiaramente vicine ai

vari "**Amaranto**", e se pur oggi ancora ampiamente diffuse nei territori d'origine, rappresentano ancora una rarità come uccelli d'allevamento, ma le più moderne classificazioni sistematiche li avvicinano geneticamente più ai tessitori...

In avicoltura

Negli ultimi anni si è potuto nuovamente reperire alcune specie di questo genere, praticamente scomparse negli allevamenti europei. L'unico rappresentante discretamente presente, haimè non in Italia, dove gli esemplari riprodotti sono veramente pochi, è l'**Astro melba**, seguito dall'**Astro aligiale**, che copioso è stato importato anche recentemente. Sono sicuramente uccelli difficili da acclimatare, soffrono il freddo e l'umidità, così come sono molto sensibili ad agenti patogeni del tratto gastrointestinale, verso i quali la maggior parte delle specie d'allevamento è oggi molto resistente. È pertanto chiaro che sia indispensabile attingere ancora da popolazioni selvatiche per raggiungere obiettivi di addomesticamento rilevanti. L'acclimatamento è un momento difficile, durante il quale sarà necessario ridurre al minimo gli stress ambientali legati a fattori climatici, ma anche relativi all'ambiente e agli interventi dell'allevatore. Sono uccelli che gradiscono so-

▼ Maschio di Astro aligiale (*Pytilia hypogrammica*)



▼ Maschio di Astro aurora (*Pytilia phoenicoptera*)



stare sul fondo dell'aviario, sarà pertanto opportuno predisporre la griglia ad evitare un contatto significativo con le deiezioni e cibo contaminato. Oppure una pulizia quotidiana può ridurre questo rischio, aumentando però lo stress prodotto dall'intervento di pulizia. In ogni caso in un angolo della gabbia che consiglio sia almeno di 90 cm di lunghezza, si collochi un ramo di Cipresso, Tuglia o Abete, che rappresenterà un opportuno rifugio per la coppia di *Pytilias*, che comunque generalmente passerà le ore di riposo in un angolo sul fondo...

Come alimentazione, ad un buon misto di semi farinosi, dove non dovrà mancare miglio di diverse varietà e la scagliola, si associi panico in spighe e miglio verde sempre in spighe, che rappresentano un'attrattiva e un antistress eccezionale. Con un po'di insistenza si riuscirà anche ad abituare questi Astri ad appetire un pastone morbido con uovo e bigattini bolliti, che rappresentano un alimento importante anche per l'entrata in estro. L'allevatore attento e con molto tempo disponibile potrà fornire afidi, uova di formiche e termiti bianche, in modiche quantità, soprattutto durante la riproduzione. L'acqua da bere se acidificata con un po'di aceto, aiuterà l'omeostasi intestinale garantita anche dal periodico ap-

porto di fermenti che permetteranno di mantenere i soggetti in salute.

A mio parere, l'acclimatazione di queste specie delicate deve essere considerato come un adattamento dell'esemplare ad uno stile di vita completamente nuovo e particolarmente stressante, dove vanno considerati numerosi fattori tra cui la cattività in sé, l'alimentazione, il clima, gli agenti patogeni del nuovo ambiente, la paura determinata dal contatto ravvicinato con l'uomo... Fattori questi che incidono ovviamente sulla fisiologia e sulle difese immunitarie così come sulle funzioni riproduttive. Non si deve per tanto avere fretta, disponendo i nuovi esemplari in ambienti dove si è sicuri di garantire il necessario al loro benessere e dal quale posto, non si dovranno spostare almeno per sei -sette mesi. Personalmente all'arrivo di nuove specie in aviario, vi assegno un posto adeguato rispetto al quale ho fatto una riflessione approfondita, che garantisca in partenza spazi e tranquillità sufficienti. Se si riesce a mantenere in forma la coppia, nell'anno successivo all'acquisizione degli esemplari, si potrà tentarne la riproduzione, ponendo nell'aviario due diverse tipologie di cassette nido riempite di juta e fibra di cocco. Se la coppia è in estro il maschio sistemerà il nido in modo or-



▲ *Pytilia hypogrammica* sottospecie ad ala rossa



▲ *Pytilia phoenicoptera lineata*, caratterizzata dal becco lipocromico

▼ Coppia di *Pytilia melba* forma tipo





▲ Astro aurora femmina



▲ Maschio di Astro dorso verde (*Pytilia afra*)



▲ Coppia di *Pytilia melba belli*

dinato, e la coppia vi passerà anche del tempo durante il giorno prima di deporvi le uova. Alcune coppie di Astro, sono però molto disordinate, disfanno spesso il nido e paradossalmente tale distruzione avviene proprio in concomitanza della deposizione probabilmente a causa dell'impeto sessuale del maschio. Questo però può rendere difficile recuperare le uova, mai deposte in abbondanza e spesso infecunde. Nell'allevamento in voliera è da riportare la tendenza di queste specie a nidificare in prossimità o addirittura proprio sul terreno, tra folte ramificazioni o sotto apposite strutture (tegole ecc...).

Alla schiusa i problemi non finiscono per

la forma stretta del becco dei pullus, che non tutti i passeri del Giappone accettano e riescono a imbeccare. Nei primi 10 giorni di vita, sarà opportuno somministrare pastone proteico con aggiunta di uovo e latte preparato nel microonde e bigattini bolliti, che i passeri se abituati per tempo appetiscono molto bene. In genere, i piccoli crescono comunque un po' stentatamente, rendendo opportuno intervenire con un paio di imbeccate al giorno, possibilmente in prima mattinata e in serata, momenti in cui spesso il gozzo è vuoto. Lenti anche nell'uscita dal nido, e questo non è un male, ma all'involò è bene togliere la grigia e predisporre una lettiera calda che possa dare conforto ai

▼ Astro dorso verde maschio



▼ Maschio di Astro aurora della sottospecie *lineata*



piccoli che non sempre rientrano nel nido. Lo svezzamento è difficoltoso e molti pullus muoiono di stenti, e un'imbeccata serale aggiuntiva per mezzo del sondino morbido direttamente nel gozzo, può aiutare molti piccoli a superare questo delicato momento. Con questa tecnica, assolutamente incruente, si assicura una buona nutrizione ai soggetti che così non si indeboliscono e iniziano ad autoalimentarsi. In genere non separo mai questi piccoli dalle balie prima dei 6- 7 giorni. I soggetti svezzati in cattività risultano già in prima generazione più resistenti e longevi, ma caratterizzati stranamente più spesso di altre specie da turbe del comportamento riproduttivo, con deposizioni atipiche, elevata infertilità ecc... probabilmente queste problematiche sono correlabili da un imprinting anomalo determinato dall'uso delle balie, per tanto è consigliabile far convivere i soggetti allevati con l'uso dei passeri insieme ad esemplari silvestri così da determinare al-



▲ Femmina di *Pytilia melba*

meno in parte un processo di "identità di specie" chiaramente importante per le generazioni a venire... anche se personalmente ho sempre dovuto optare per l'allevamento con balia, alcuni allevatori, sono riusciti ad ottenere la riproduzione in

purezza dell'astro aligialle e dei melba in voliera, da esemplari di cattura e ora dalla figliolanza lavorano per ottenere ceppi che allevino in purezza in gabbia... Speriamo si riesca con successo anche in questa impresa.